

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

ARCHIVI

a. XIII-n. 2 (luglio-dicembre 2018)

cleup

ISSN 1970 4070
ISBN 978 88 5495 016 0

€ 30,00

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Padova)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. XIII-n. 2 (luglio-dicembre 2018)

cleup

«Archivi»: peer reviewed journal (double blind)

Direttore responsabile: Giorgetta Bonfiglio-Dosio

Comitato scientifico italiano

Maria Guercio (vice-direttore), Stefano Allegranza, Dimitri Brunetti, Marco Carassi, Paola Carucci, Concetta Damiani, Pierluigi Feliciati, Stefano Gardini, Leonardo Mineo, Stefano Pigliapoco, Francesca Pino, Raffaele Pittella, Antonio Romiti, Silvia Trani, Carlo Vivoli, Gilberto Zacché

Comitato scientifico estero

Esther Cruces Blanco (Malaga), Luciana Duranti (Vancouver), Fiorella Foscarini (Toronto), Didier Grange (Ginevra), Marianna Kolyva (Corfù)

Segreteria di redazione: Biagio Barbano, Maria Grazia Bevilacqua, Paola Mutti, Remigio Pegoraro

Inviare i testi a: giorgetta.bonfiglio@alice.it

I testi proposti devono essere contributi originali inediti e, per essere accettati, saranno sottoposti in forma anonima all'esame prima del Comitato scientifico e poi di *referee* a loro volta anonimi.

I testi non accettati non saranno restituiti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Periodicità semestrale

ISSN 1970-4070

ISBN 978-88-5495-016-0

DOI: ciascun articolo, eccezion fatta per le *Recensioni e segnalazioni bibliografiche*, ha il proprio DOI, indicato nella griglia di presentazione.

© 2018 ANAI

Iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Padova il 3/8/2006 al n. 2036

Abbonamento per il 2018: Italia euro 50,00 – Estero euro 70,00 *da sottoscrivere con:*

ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana

c/o Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

viale Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma – Tel. 06 491416 Fax: 06 37517714

web: www.anai.org e-mail: segreteria@anai.org pec: anai@pec.net

Conto corrente postale: 17699034; IBAN: IT36P0335967684510700238299

Partita IVA: 05106681009; Codice fiscale: 80227410588

Archivi

XIII/2 (lug.-dic. 2018)

Sommario

Saggi

SIMONE CONVERSI

Le rappresentanze estere dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) p. 5

KETTI ANGELI

Digitalizzare i documenti prodotti nella gestione della sicurezza dei lavoratori p. 23

MARIANGELA RAPETTI

Per la ricostruzione virtuale dell'archivio della Precettoria di Sant'Antonio di Firenze (1297- sec. XVIII): primi risultati di una ricerca in corso p. 59

Cronache, discussioni, case study e testimonianze

MARCO CARASSI

Apologia del mestiere di archivista di Stato. Frammenti di memoria di un archivista, un soprintendente e un direttore d'Archivio p. 77

DANILO CRAVEIA

I campionari tessili: una scheda/ sfida per gli archivisti p. 131

MARIO BROGI

A proposito del seminario «Le potenzialità informative degli archivi militari» p. 143

Recensioni e segnalazioni

FRANCESCA PINO

Engaging with Records and Archives. Histories and theories, eds. Fiorella Foscarini, Heather MacNeil, Bonnie Mak and Gillian Oliver p. 147

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

Archivi delle donne in Piemonte. Guida alle fonti, a cura di Paola Novaria e Caterina Ronco p. 148

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

I procedimenti amministrativi delle università italiane, a cura di Gianni Penzo Doria p. 149

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

MARIANGELA RAPETTI, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari* p. 150

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

ELEONORA TODDE, *Governare un Ateneo. Segretari e archivisti al servizio della Regia Università di Cagliari* p. 151

- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
 MARIANGELA RAPETTI, 'Le qualità che debbon concorrere a formare un eccellente medico'. *Il Collegio di medicina nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari – Sezione prima (1764-1848)* p. 151
- MARIO BROGI
Archivio della Veneranda Arca di S. Antonio. Inventario, a cura Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Giulia Foladore p. 152
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
I musei d'impresa in Veneto. Un connubio virtuoso tra territorio, impresa e turismo, a cura di Davide Girardi e Silvia Oliva p. 155
- GUIDO MONTANARI
Generali nella storia: racconti d'archivio: 1. Ottocento. 2. Novecento, con prefazione di Paolo Mieli p. 156
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
Quando la Fabbrica costruì San Pietro. Un cantiere di lavoro, di pietà cristiana e di umanità: XVI-XIX secolo (in occasione del Giubileo della Misericordia), a cura di Assunta Di Sante e Simona Turriziani p. 157
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
Le donne nel cantiere di San Pietro in Vaticano. Artiste, artigiane e imprenditrici dal XVI al XIX secolo, a cura di Assunta Di Sante e Simona Turriziani p. 158
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
Il mondo in mostra. Il Veneto agli Expo, mostra e catalogo a cura di Laura Fasolin e Luigi Contegiacomo p. 158
- SIMONE MARCHESANI
 DOMENICO CERAMI, *Il colto e l'incolto. L'abate Rodolfo I (1002-1035) e l'abbazia di Nonantola* p. 159
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
Scrittura e potere. Leggi e bandi tra età moderna e contemporanea, a cura di Manuela Grillo p. 160
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
 JÚLIA BENAVENT, MIRIAM BUCURÉ, *Epistolario inédito entre Ruggiero de Tassis y el cardenal Granvelle (1536-1565). Edición y notas* p. 161
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO
 «Le carte e la storia», a. XXIII/2 (2017) p. 161

Le rappresentanze estere dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA)

Titolo in lingua inglese National Insurance Institute's foreign agencies
Riassunto L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha aperto, fra il 1919 e il 1943, diverse rappresentanze in paesi esteri; nel delinearne un sintetico quadro generale se ne mettono in evidenza le principali fonti archivistiche conservate presso l'archivio storico INA Assitalia (sezione romana degli archivi storici del Gruppo Generali), in particolare il <i>Fondo della rappresentanza INA per le colonie e per l'estero</i> . Il fondo è una fonte importante non solo per la ricostruzione di questo particolare aspetto dell'attività industriale dell'ex ente assicurativo di Stato, ma anche per lo studio dell'economia, della politica e della società italiana ed europea fra le due guerre mondiali.
Parole chiave Istituto Nazionale delle Assicurazioni, assicurazioni, archivi, fascismo, Europa
<i>Abstract</i> National Insurance Institute opened, between 1919 and 1943, several agencies abroad. Painting a big picture of them the paper underlines the main archival references too, especially the <i>Fondo della rappresentanza INA per le colonie e per l'estero</i> , all preserved in the Historical Archive of INA Assitalia (Roman section of Generali Group Historical Archives). This fond is an important source useful not only to retrace this specific feature of the former national insurance institution's business but also to study economy, politics, and society of Italian and European communities between the two world wars.
<i>Keywords</i> National Insurance Institute, insurance, assurance, archives, fascism, Europe
Presentato il 22.01.2018; accettato il 27.02.2018
DOI: http://dx.doi.org/10.4469/A13-2.01

1. L'Istituto *Inter*Nazionale delle Assicurazioni

L'*Istituto Nazionale di Assicurazioni* (poco dopo modificato in *delle Assicurazioni*) fu creato nel 1912 dal IV governo Giolitti, su proposta di Francesco Saverio Nitti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per gestire in regime di monopolio l'esercizio delle assicurazioni sulla vita. Oltre alla diffusione della previdenza volontaria, funzione principale dell'INA era frenare il flusso di capitali verso l'estero, essendo al tempo i tre quinti delle assicurazioni nel regno appannaggio di compagnie straniere ed essendo allora il mercato delle assicurazioni private regolato da pochissime norme disponenti esclusivamente l'investimento in titoli di Stato di parte dei premi incassati.

Nel 1923, scaduto il periodo transitorio ed essendo divenute italiane le grandi compagnie triestine *Assicurazioni Generali* e *RAS - Riunione Adriatica di Sicurtà*, in seguito all'annessione di Trieste all'Italia dopo la prima guerra mondiale, l'idea del monopolio fu accantonata e l'Istituto iniziò a operare in regime di libera concorrenza con le società private mantenendo ancora, per conto dello Stato, una funzione moderatrice e di controllo indiretto del settore vita¹.

Il 14 marzo 1914 il direttore generale dell'INA, Carlo Tocci, scrisse al proprio presidente, Bonaldo Stringher, avvertendolo scherzosamente come da lì in avanti sarebbe stato necessario «pensare anche alle tavole di mortalità per le assicurazioni nei climi tropicali, visto che l'Istituto si avvia[va] a divenire internazionale»².

La creazione dell'INA aveva infatti destato grande interesse anche all'estero, specialmente nei grandi centri di emigrazione, da dove venivano diverse richieste per la sottoscrizione di polizze.

Già nel 1913 il Ministero degli affari esteri si era dimostrato favorevole ad accogliere tali richieste per il tramite dei consolati italiani, dove potevano essere effettuate visite sanitarie di controllo da parte dei medici adibiti ai servizi di leva. Molte operazioni erano poi perfezionate da alcuni agenti generali dell'INA che si avvalevano allo scopo dei propri rapporti personali con italiani dimoranti all'estero. Giungevano inoltre all'Istituto numerose richieste e proposte «per la organizzazione della raccolta di affari all'estero, sia con la istituzione di agenzie o rappresentanze dirette, proprie, dello Istituto, sia a mezzo di società già costituite o da costituire»³.

¹ Si rinvia in merito a testi interni INA: VITTORIO PROCACCIA, *L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, dispense, Roma, INA, 1978; EMILIO PASANISI, *Ente di Stato ed assicuratori privati*, «Assicurazioni», XXXVIII, 3 (1951), p. 236-252; FRANCO BONELLI, *Le origini e lo sviluppo dell'INA nelle fonti aziendali*, in *I settantacinque anni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1987; GEMINELLO ALVI, *Per una storia dell'INA*, in *INA Assitalia 100 anni insieme a voi 1912-2012*, Roma, Electa, 2012; e a studi esterni: ALBERTO GIOVANNINI, *Il Cinquantenario della legge 4 aprile 1912 sulle assicurazioni*, «Stato Sociale», 1 (1963), p. 3-20; SERENA POTTITO, *Il primo Beneduce 1912-1922*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004; EADEM, *Alle origini del mercato delle assicurazioni in Italia: il monopolio INA*, «Nuova Economia e Storia», XIV, 1-2 (2008), p. 87-106; EADEM, *Il monopolio INA nelle assicurazioni sulla vita: un caso internazionale*, «Nuova Economia e Storia», XIV, 3 (2008), p. 53-79; EADEM, *L'INA, gli anni del monopolio (1912-1923)*, Milano, Franco Angeli, 2017.

² Italia, Roma, ARCHIVIO STORICO INA ASSITALIA (ASSICURAZIONI GENERALI) (d'ora in poi INA AS), *Fondo Stringher*, serie 6, sottoserie II, cartella 31.

³ INA AS, *Fondo verbali, Comitato permanente*, vol. 3, seduta del 14 gennaio 1914. Nel gennaio del 1914 il direttore generale Tocci si trovò nella necessità di comunicare all'agente generale di Roma, Montefiore, e al direttore della stessa agenzia, Musatti, che l'Istituto non poteva riconoscere l'agenzia speciale da loro costituita ad Alessandria d'Egitto, potendo soltanto dar corso alle singole proposte d'affari (INA AS, *Fondo Beneduce*, serie II, fascicolo 23/6).

In questo contesto si inquadrono gli accordi preliminari presi con il Banco di Napoli «per ottenerne la cooperazione nella raccolta di affari di assicurazione fra gli italiani residenti a New York»⁴, iniziativa che si fermò sul nascere per problemi con la legislazione degli Stati Uniti⁵.

Di fronte a tale situazione il nuovo ente pubblico si preoccupava (fin quasi pertanto dalla sua fondazione, avvenuta nel 1912) dell'estensione all'estero della propria attività industriale; con decreto ministeriale 6 marzo 1914 fu costituita una commissione *ad hoc* per lo studio delle operazioni all'estero da parte dell'INA.

Nel riferirne al ministro dell'agricoltura, industria e commercio, dal quale l'Istituto dipendeva amministrativamente, la commissione riconosceva in linea di massima la convenienza che l'Istituto estendesse il proprio campo d'azione all'estero; questo avrebbe favorito, sotto il punto di vista tecnico, un più ricco assortimento dei rischi, sotto quello finanziario, un aumento delle disponibilità, sotto quello morale, il rafforzamento dei «vincoli tra i [...] concittadini residenti all'estero e la Patria»⁶. La commissione sottolineò inoltre come né la legge istitutiva dell'Istituto⁷ né il suo regolamento esecutivo⁸ contenessero disposizioni di incompatibilità o divieto all'attività all'estero, osservando anzi come l'articolo 12 dello statuto stabilisse chiaramente che il consiglio di amministrazione poteva «conferire a enti o a privati la rappresentanza dell'Istituto nelle colonie italiane»⁹, nei paesi

⁴ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 5, seduta del 7 maggio 1913. La questione era stata già trattata nell'aprile dello stesso anno dal comitato permanente dove si era accennato agli «accordi con il Banco di Napoli per la produzione di affari in America» (INA AS, *Fondo verbali, Comitato permanente*, vol. 1, seduta del 12 aprile 1913). È da segnalare come in seguito Alberto Beneduce, nella veste di consigliere delegato (1917-1922), più volte riferì al consiglio di amministrazione in merito al mercato assicurativo degli Stati Uniti e di altri importanti paesi: «L'assicurazione vita in America», «Andamento del mercato delle assicurazioni nei principali paesi» e «Notizie sulle assicurazioni negli Stati Uniti» (INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 20, seduta del 20 ottobre 1917, vol. 37, seduta del 19 settembre 1918 e vol. 38, seduta del 28 gennaio 1919).

⁵ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 5, seduta del 7 maggio 1913.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Legge 4 aprile 1912, n. 305 «che reca provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazioni».

⁸ Regio decreto 5 agosto 1912, n. 939 «che approva il regolamento per la esecuzione della legge 4 aprile 1912, n. 305, recante provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale delle assicurazioni».

⁹ Le colonie italiane, in quanto assimilabili al territorio nazionale, sono state volontariamente escluse dalla trattazione del presente lavoro. L'INA istituì rappresentanze sia in Africa Orientale Italiana (AOI), con agenzie generali a Mogadiscio, Addis Abeba e Asmara, sia in Libia, con sportelli a Tripoli e Bengasi.

soggetti al protettorato o all'influenza italiana e nei centri di emigrazione italiana»¹⁰.

In questi ultimi sarebbe stato, secondo la commissione, più conveniente per l'Istituto iniziare la propria attività, vivendovi numerosi cittadini italiani ed essendo l'assicurazione sulla vita poco praticata; si suggerivano principalmente quelli presenti in Argentina, Brasile, Uruguay, Egitto e paesi d'Oriente, fatto salvo chiaramente che leggi locali non sottoponessero l'Istituto «ad una vigilanza incompatibile con il suo carattere»¹¹ e non vi fossero obblighi diversi da quelli previsti dall'articolo 15 della legge istitutiva, per la costituzione e l'impiego delle riserve matematiche.

Queste indicazioni implicavano però nuove domande sul come esercitare le assicurazioni nei paesi esteri, se l'Istituto dovesse limitarsi ad assicurare solo cittadini italiani, se fosse applicabile alle nuove polizze estere la garanzia dello Stato italiano¹², e quale tipologia di organizzazione assumere e quali tariffe e condizioni di polizza applicare.

Alle prime domande la commissione optò per soluzioni estensive, essendo quelle restrittive di per sé un ostacolo alla futura attività dell'Istituto; per la scelta dell'organizzazione ritenne invece il consiglio di amministrazione dell'INA libero di poter scegliere da paese a paese e caso per caso. Anche la riassicurazione, attiva e passiva, poneva quesiti che la commissione risolveva, non senza differenze di vedute al proprio interno, esprimendo il parere che all'Istituto convenisse all'inizio stipulare contratti di riassicurazione «solo presso quelle imprese per le quali le riserve matematiche, per la parte di rischio ceduta, [fosse] costituita [...] a norma dell'articolo 15 della legge istitutiva»¹³.

I lavori e le idee relative alle nuove prospettive di azione subirono inevitabilmente l'arresto dovuto agli eventi bellici del primo conflitto mondiale che di lì a poco avrebbe sconvolto l'Europa. Solo alla fine della guerra fu ripresa in esame dal consiglio di amministrazione dell'INA l'importante questione¹⁴. Seguirono quindi contatti e trattative i cui primi risultati si concretizzarono alla fine del decennio con l'istituzione di alcune rappresentanze e la partecipazione dell'Istituto in società locali, un sistema quest'ultimo

¹⁰ INA AS, *Fondo Stringher*, serie 4, cartella 35, «Relazione della commissione incaricata di esaminare le questioni concernenti il lavoro all'estero e le riassicurazioni», p. 2. Della commissione facevano parte, per l'INA, il direttore generale Carlo Tocci e il consigliere Vincenzo Magaldi, quest'ultimo nella veste di presidente.

¹¹ *Ibidem*.

¹² INA AS, *Fondo Stringher*, serie 4, cartella 35 «Relazione della commissione [...]», p. 4.

¹³ INA AS, *Fondo Stringher*, serie 4, cartella 35 «Relazione della commissione [...]», p. 9.

¹⁴ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 40, seduta del 23 maggio 1919.

di molte società affermatesi per il loro lavoro mondiale¹⁵. Si confermava pertanto l'atteggiamento flessibile per l'espansione all'estero dell'Istituto.

2. Le prime iniziative all'estero, 1919-1925

Quello che contraddistingue le prime iniziative dell'INA all'estero è, come già accennato, la linea flessibile e al tempo stesso prudentiale di non stabilire rappresentanze dirette, bensì di affidare le proprie agenzie in appalto, in base a un capitolato, a imprese o a esploratori commerciali¹⁶ o collegarsi a società già esistenti o create appositamente.

Nella seduta del consiglio di amministrazione del 22 marzo 1919, rubricata come «Notizie sui mercati orientali»¹⁷, il consigliere delegato Alberto Beneduce riferì sulla missione affidata a un giovane italiano nato a Salonico, Matteo Tazartes (che durante la prima guerra mondiale aveva reso buoni servizi all'Ufficio informazioni del Comando supremo¹⁸), circa lo studio della possibilità di una «azione dell'Istituto, con l'appoggio delle amministrazioni dello Stato, e con credenziali del Ministero degli affari esteri»¹⁹ nei mercati greco, bulgaro e turco. In seguito a richiesta avanzata dallo stesso Tazartes, già autorizzato a raccogliere affari nel ramo vita tra gli italiani residenti in Oriente, il consiglio di amministrazione, nella seduta del 31 luglio 1919, deliberò la concessione allo stesso di un'agenzia generale per Costantinopoli con facoltà di operare nella Turchia europea e nei possedimenti turchi dell'Asia Minore, in Siria e in Palestina²⁰.

Il consigliere delegato riferì anche, nella successiva seduta del consiglio di amministrazione del 23 maggio 1919, di come fosse stato possibile organizzare le rappresentanze dell'Istituto «sotto il regime della legislazione italiana, nei paesi ove ancora vige[va] il regime delle capitolazioni, e precisamente in Egitto e in Tunisia»²¹.

¹⁵ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 45, seduta dell'11 agosto 1920.

¹⁶ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Turchia*, incarto 9, cartella 2.

¹⁷ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 39, seduta del 22 marzo 1919.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 40, seduta del 31 luglio 1919. In alcuni documenti l'incarico concesso a Matteo Tazartes è indicato come *agenzia generale per l'Oriente europeo*, per esempio in INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Turchia*, incarto 1, cartella 3. In collegamento con Tazartes operavano naturalmente alcuni subagenti, come Edmondo Levante di Mersina, subagente per Mersina, Adana e Tarso fino al 1926 e la ditta Oscar Lusena & C. di Beirut, titolare della subagenzia per la Siria fino al 1926.

²¹ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 40, seduta del 23 maggio 1919.

L'agenzia generale di Tunisi fu affidata alla ditta Giacomo Calò e figli, mentre quella di Alessandria d'Egitto e del Sudan fu concessa alla ditta Cace.

Nel 1920, essendovi l'opportunità da parte dell'Istituto di creare un'agenzia generale alle proprie dirette dipendenze in Smirne²², il consiglio di amministrazione deliberò, nella seduta del 24 settembre dello stesso anno, la concessione dell'agenzia generale per l'Anatolia alla società di studi per l'Asia minore²³; la concessione avvenne in accordo con Tazartes, nella cui sfera d'azione rientrava il territorio della nuova unità produttiva²⁴.

Trattative erano in quegli anni svolte anche per l'Europa centrale direttamente dal vice direttore generale dell'INA, Enrico Scodnik, che di quei luoghi «aveva conoscenza di uomini e cose»²⁵; ne era seguita l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione, nella seduta del 10 agosto 1921, di uno schema di convenzione da stipularsi con la Compagnia di Milano per la partecipazione al lavoro nella Repubblica cecoslovacca²⁶. Per la Germania, invece, non si giunse né alla concessione di un'agenzia generale né ad altra forma di lavoro diretto²⁷.

Diverso il discorso relativo all'America del Sud: nella seduta dell'11 agosto 1920 il nuovo direttore generale, Guido Toja, presentò al consiglio di amministrazione uno schema di delibera, già approvato dal comitato permanente, per la ratifica delle trattative svolte dalla direzione con i promotori della costituenda società italo-argentina²⁸; il progetto, specificava il direttore generale, era stato ideato dal suo predecessore, Alberto Beneduce.

²² INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Turchia*, incarto 1, cartella 3.

²³ Titolare dell'agenzia generale era Giuseppe Fauda. Nei documenti successivi al verbale della seduta del consiglio di amministrazione del 24 novembre 1920 la società di studi per l'Asia minore è indicata come società Asiam.

²⁴ La nuova agenzia generale di Smirne fu operativa dal 1920 al 1922; sulla sua attività influirono negativamente gli avvenimenti della guerra greco-turca (1919-1922), alla fine della quale il territorio di Smirne fu riaffidato all'agenzia generale di Costantinopoli di Matteo Tazartes, la cui giurisdizione territoriale fu estesa «a tutti i territori turchi risultanti dal Trattato di pace di Losanna» del 1923 fra Turchia e potenze dell'Intesa (INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 49, seduta del 27 ottobre 1923).

²⁵ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 49, seduta del 14 giugno 1921.

²⁶ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 50, seduta del 10 agosto 1921.

²⁷ In merito alle trattative preliminari svolte a Berlino da Enrico Scodnik (o Scödnik) per la «costituzione di una nuova impresa di assicurazioni italo germanica» si veda la relazione presentata dallo stesso Scodnik al comitato permanente (INA AS, *Fondo verbali, Comitato permanente*, vol. 57, seduta dell'11 gennaio 1922).

²⁸ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 45, seduta dell'11 agosto 1920.

Alla nuova società, l'Istituto italo-argentino, sorto «per iniziativa della parte migliore della [...] colonia»²⁹ italiana, l'Istituto avrebbe fornito supporto nell'organizzazione e nel funzionamento fornendo il direttore nella persona di un funzionario dell'INA³⁰, impegnandosi al tempo stesso a non impiantare rappresentanze in Argentina. L'Istituto italo-argentino avrebbe ceduto in cambio parte dei propri rischi esclusivamente all'Istituto. Stesso atteggiamento per il Brasile, dove ancora l'Istituto concesse, in base a specifiche convenzioni, l'esclusività per le riassicurazioni alla Compagnia italo-brasiliera, sorta sotto gli auspici di due potenti società italo-americane³¹. Tali iniziative avevano il completo avallo delle autorità italiane; il Ministero per l'industria e il commercio e il Ministero degli affari esteri scrissero, nel 1921, all'Istituto esprimendo compiacimento e assicurando il proprio appoggio³².

Gli anni Venti furono anche caratterizzati, nella storia dell'INA, dalla fondazione nel 1923 e nel 1924 delle due importanti società collegate, Assitalia - Le Assicurazioni d'Italia e Fiume, società di assicurazione e riassicurazione, compagnie esercenti principalmente i rami elementari e che svolsero la propria attività anche all'estero, indipendentemente e parallelamente all'Istituto.

Con l'espansione all'estero si presentava per la direzione generale dell'Istituto anche il problema politico dell'italianità nella scelta degli agenti e del personale delle agenzie generali (pur se questi ultimi dipendevano in realtà esclusivamente dall'agente generale, titolare in appalto dell'agenzia): nel 1925 il sottosegretario di Stato del Ministero degli affari esteri, Dino Grandi, scrisse al presidente dell'INA, Salvatore Gatti, lamentando come l'agente generale di Costantinopoli, Matteo Tazartes, preferisse «l'elemento straniero a quello italiano»³³.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Nello specifico il cav. Armando Roncaglia.

³¹ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 45, seduta del 10 agosto 1921.

³² INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 50, seduta del 21 ottobre 1921.

³³ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Turchia*, incarto 1, cartella 1. Nella lettera del 20 aprile 1927 diretta al segretario commerciale del consolato di Gerusalemme, Amedeo Morelli, il vice direttore generale dell'INA, Leone Ambron, chiedendo un nominativo per la costituenda rappresentanza dell'Istituto, delineò il *modus operandi* – almeno in linea di principio – seguito nell'assegnazione della titolarità di un'agenzia generale in un paese estero: «sarebbe invero opportuno che la persona o l'ente adatto per tale incarico, fosse di nazionalità italiana, dovendo rappresentare un organismo di Stato, ma saremmo anche disposti ad accettare persone od enti di altra nazionalità, purché però e per moralità e per capacità nulla vi sia da eccepire al loro riguardo» (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Palestina*, incarto 1, cartella 6).

3. Consolidamento e nuove direttive di espansione

Nella seduta del 2 dicembre 1926 il consiglio di amministrazione dell'INA deliberò una riorganizzazione della produzione nei territori della Turchia, della Siria e della Palestina³⁴, con la chiusura dell'agenzia generale a gestione Tazartes, dall'estensione territoriale molto ampia, e la creazione di nuove agenzie generali dalle dimensioni più ridotte, affidate ancora in appalto a soggetti diversi.

In Turchia la rappresentanza fu scissa con la creazione di due nuove agenzie generali autonome, una con sede a Stamboul³⁵, affidata ai fratelli Casaretto della ditta Agostino & Giuseppe Casaretto, e una seconda «per il villayet di Smirne»³⁶, ma con competenza anche sulla città di Mersina, concessa al signor Manfredo Gallenga della ditta Fauda & Gallenga³⁷.

In Siria fu istituita un'agenzia generale autonoma affidata inizialmente, e per la durata di un solo anno, alla succursale di Beirut del Banco di Roma; alla scadenza del mandato, visti gli scarsi risultati in termini di produzione, fu rescisso l'accordo e l'agenzia affidata a Haig Ghazarossian «italiano colà residente e che [...] rappresenta[va] sui mercati locali le società Fiat e Pirelli»³⁸.

Per il territorio palestinese fu creata l'agenzia generale per la Palestina e la Transgiordania che, dopo aver ottenuto nell'ottobre del 1928 – non senza difficoltà – dal governo della Palestina l'autorizzazione all'esercizio delle assicurazioni, fu affidata alla ditta Samuel Cohen Johananoff di Giaffa.

In Grecia la rappresentanza fu invece istituita con delibera del consiglio di amministrazione del 24 giugno 1926³⁹ e affidata in appalto a Georges

³⁴ INA AS, *Fondo Verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 4, seduta del 2 dicembre 1926.

³⁵ Matteo Tazartes, con lettera in data 4 febbraio 1926, richieste all'INA per l'invio della corrispondenza il cambio di denominazione della città: non più Costantinopoli bensì Stamboul (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Turchia*, incarto 1, cartella 1).

³⁶ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, estero, Turchia*, incarto 1, cartella 2.

³⁷ L'incarico alla ditta *Fauda & Gallenga*, posta in liquidazione, fu rilevato poco dopo dalla ditta *Gallenga & Mattheys, Esportazione-Rappresentanze-Assicurazione*, rappresentante anche *Le Assicurazioni d'Italia*. È il caso di aggiungere che «l'Istituto, a causa delle leggi emanate in Turchia per proteggere l'industria assicurativa locale, fu costretto, come la quasi totalità delle imprese straniere ivi operanti, a cessare nel 1929 la raccolta di nuovi affari, limitando la propria attività alla amministrazione del portafoglio già acquisito» (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Spagna*, incarto 2, cartella 17).

³⁸ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 7, seduta del 22 marzo 1928.

³⁹ Per ottenere dal governo ellenico l'autorizzazione per l'INA a esercitare l'assicurazione ancora una volta era stata determinante la figura di Matteo Tazartes (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Turchia*, incarto 1, cartella 1) che fu in seguito anche rappresentante dell'Istituto per la Francia e colonie (1932-1938).

Stavrides, noto assicuratore greco e precedentemente già rappresentante della società inglese di assicurazioni Consolidated.

Anche nella vicina Albania l'Istituto provvide, in base alla delibera del consiglio di amministrazione del 23 dicembre 1926, a istituire in abbinamento con la Società Fiume una prima agenzia generale a Durazzo, affidando l'incarico di impiantare e avviare l'organizzazione produttiva e amministrativa a Francesco Giordano, già ispettore della Fiume per l'Albania⁴⁰; in seguito furono create, sempre in accordo con la Fiume, altre due nuove agenzie a Scutari e a Tirana, affidate a Fabiano Leonardo la prima e a Carlo Pagni la seconda⁴¹.

La gestione dell'agenzia generale di Alessandria d'Egitto «vista la condotta poco corretta e moralmente repressibile»⁴² fu revocata alla ditta Caccace e affidata a Vittorio Giannotti, «già titolare dell'agenzia generale di Cairo»⁴³; il Giannotti esercitava altri rami d'industria e aveva una fiorente rappresentanza di un'importante ditta italiana di automobili, la Fiat⁴⁴.

Nel 1928 il consiglio di amministrazione dell'Istituto, volendo proseguire «nel programma di estendere a mano a mano il [...] lavoro all'estero nei vari centri che [potevano] maggiormente interessare dal lato sia industriale che morale»⁴⁵, accettò la candidatura di Luigi Mazzone, vice console del Regno d'Italia nell'isola di Malta e già titolare della ditta L. Mazzone e figli, tendente a ottenere la rappresentanza dell'Istituto nell'isola.

Per quanto riguarda l'Europa, l'INA iniziò praticamente le proprie attività in Francia nel 1926, ottenendo l'anno successivo, dopo il versamento della necessaria cauzione, l'autorizzazione a operare: primo rappresentante fu nominato Antonio Dell'Abbadessa, mentre la sede della rappresentanza fu sistemata «al primo piano nobile di un palazzo situato all'angolo tra Boulevard des Italiens e Rue Grammont a pochi metri della piazza dell'Opera, ossia in un punto molto animato e centrale»⁴⁶.

Dalla rappresentanza dell'Istituto in Francia sarebbe dovuta dipendere anche un'agenzia generale da istituirsi in Belgio; nonostante però lo studio preliminare del locale mercato assicurativo e il vaglio di più curricula di pos-

⁴⁰ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 7, seduta del 22 marzo 1928.

⁴¹ *Ibidem*. Nello stesso verbale si precisa ancora come si provvedesse a nominare «rappresentante dell'Istituto nei confronti del governo albanese il predetto sig. Carlo Pagni [...] fratello del console albanese a Roma».

⁴² INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 2, seduta del 25 febbraio 1926.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 7, seduta del 22 marzo 1928.

⁴⁶ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 2, seduta del 29 aprile 1926.

sibili candidati, anche con sponsor di spessore come Fulvio Suvich, il progetto rimase sulla carta⁴⁷.

Le operazioni in Austria partirono invece nel 1927⁴⁸ attraverso la società collegata Fiume che, ottenuta l'autorizzazione all'esercizio, aveva aperto a Vienna una propria rappresentanza affidandola a Carlo Bernauer; la Fiume avrebbe gestito per conto dell'Istituto anche il ramo vita.

Nella seduta del 16 febbraio 1928⁴⁹ il consiglio di amministrazione dell'Istituto deliberò inoltre l'estensione della propria attività in Ungheria. Non essendo stato possibile ottenere l'autorizzazione al lavoro diretto per l'Istituto, fu acquisito dalla Fiume il capitale azionario (5000 azioni) della società ungherese Astra, con sede in Budapest, costituita in precedenza dalla Fenice di Vienna.

4. I «Centri di propulsione del Fascismo»

Nel 1945 l'ex presidente dell'INA, Giuseppe Bevione, fu sottoposto a più processi per i suoi rapporti con il trascorso regime fascista. Una delle accuse, in particolare, era di «avere istituito alcune rappresentanze dell'Istituto all'estero, come quelle di Madrid e di Parigi, le quali in realtà avrebbero funzionato come centri di propulsione del fascismo e di spionaggio politico»⁵⁰.

Di certo dall'insediamento della gestione di Giuseppe Bevione e di Ignazio Giordani, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Istituto dal 1929 al 1943, si rafforzarono i legami con il potere politico, anche se il giudizio sul loro operato non sembra assolutamente riducibile alla mera esecuzione di ordini e direttive ricevute dal governo⁵¹.

⁴⁷ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Pratiche varie relative all'estero*, in-carto 7, cartella 17.

⁴⁸ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 6, seduta del 22 dicembre 1927.

⁴⁹ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 7, seduta del 16 febbraio 1928.

⁵⁰ L'accusa, insieme ad altre, è riportata nel capitolo «La denuncia» dell'opuscolo *Ignazio Giordani*, realizzato nel 1947 dall'Associazione Nazionale Agenti Generali INA (ANAGINA) per ricordare l'ex direttore generale dell'Istituto deceduto due anni prima nel carcere romano di Regina Coeli, dove era stato tradotto in seguito alla denuncia all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, sporta contro di lui da Annibale Gilardoni, da poco nominato presidente dell'Istituto Nazionale (INA AS, *Fondo del Cinquantenario*, serie V, fascicolo «Ignazio Giordani»).

⁵¹ È interessante notare in proposito come lo stesso Bevione, nella veste di regio commissario dell'Istituto Nazionale (carica ricoperta dal maggio all'ottobre del 1931), nella relazione del 20 giugno 1931 presentata al capo del governo esponesse giudizi piuttosto negativi rispetto alla gestione estera dell'Istituto: «non fu la nuova amministrazione (la sua) a prendere l'avventurosa iniziativa dell'espansione all'estero. Se l'iniziativa fosse stata ancora sotto esame, la nuova amministrazione non l'avrebbe certo deliberata», concludendo il paragrafo in

Il legame fra politica e attività (o copertura) assicurativa tuttavia è ben visibile in Austria, dove l'INA e la propria rappresentanza furono utilizzati dal governo italiano per cementare i legami di amicizia fra i due popoli dopo il fallito *putsch* nazista del luglio del 1934, costato la vita a Engelbert Dollfuss, capo del Vaterländische Front. Per cementare questa rinnovata alleanza, gli accordi presi fra Mussolini e Schuschnigg⁵² riconoscevano, come è noto, un ruolo fondamentale alla cultura: nelle rispettive capitali alti istituti statali avrebbero alimentato la reciproca influenza culturale.

Nello specifico l'INA concedette un mutuo⁵³ agevolato allo Stato austriaco per la costruzione in Roma di un apposito edificio dove collocare un completo Istituto di cultura austriaco, trasformando il modesto Istituto storico già presente nella capitale italiana «dal 1881 in una misera casa d'affitto in via della Croce»⁵⁴, e acquistando al tempo stesso un palazzo a Vienna da destinare a «Casa dell'Italia»⁵⁵ dove collocare l'Istituto italiano di cultura e altre istituzioni nazionali già esistenti come il «Fascio, Dante Alighieri, Camera di commercio italo-austriaca»⁵⁶. Regista di quest'operazione fu il consigliere di Stato Francesco Salata, ministro plenipotenziario a Vienna; operazione che subì un inevitabile arresto per il cambio della politica italiana con l'avvicinamento alla Germania nazista: nel 1938, in seguito alle vicende politiche che portarono all'*Anschluss* della Repubblica federale austriaca al

modo inequivocabile: «Orbene, non si può tacere che questo risultato non è tale da accrescere il prestigio dell'Istituto. Avere in Italia un portafoglio di 12 miliardi, e in Siria, in Palestina, Egitto soltanto 56 milioni di capitali assicurati, in Francia 40, in Grecia 35, in Turchia 19, in Tunisia 17, e meno ancora negli altri paesi non aggiunge nulla al credito dell'Istituto e probabilmente invece lo diminuisce agli occhi degli stranieri. Né vi è speranza che la situazione, stando così le cose, debba mutare in meglio in avvenire e ciò per questo motivo essenziale: che ciò che costituisce in Italia il grande elemento dell'autorità e della potenza dell'Istituto – l'essere diretta emanazione dello Stato italiano – all'estero rappresenta invece un comprensibile fattore di difficoltà per la penetrazione e la conquista. In Italia non vedremmo di buon occhio radicarsi e diffondersi un ente assicurativo che fosse proprietà di un grande Stato straniero. Allo stato delle cose, non è naturalmente il caso di ritirarci dalle posizioni che sono state occupate. La bandiera dell'Istituto non si ammaina là dove è stata piantata» (INA AS, *Fondo del Cinquantenario*, serie V, fascicolo «Giuseppe Bevione»).

⁵² Approvati poi con regio decreto 25 febbraio 1935, n. 273, «Approvazione dell'accordo italo-austriaco per lo sviluppo dei rapporti culturali fra i due paesi firmato in Roma 2 febbraio 1935».

⁵³ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 24, seduta del 24 luglio 1936.

⁵⁴ INA AS, *Fondo storico immobiliare, Patrimonio immobiliare estero, Austria, UDA 12625*. L'edificio per l'Istituto di Cultura austriaco fu poi realizzato a Roma in viale di Valle Giulia (*ibidem*, UDA 10654), mentre a Vienna l'INA acquistava, in base alla delibera del consiglio di amministrazione del 27 marzo 1935, palazzo Fùstenberg (*ibidem*, UDA 12625).

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ *Ibidem*.

terzo Reich, l'Istituto decise di chiudere la propria rappresentanza con la cessione del portafoglio alla Deutscher Ring (già OEVAG).

Poco dopo, nel 1940, fu chiusa anche la rappresentanza dell'INA nel Principato di Liechtenstein istituita nel 1932.

Nella penisola iberica la rappresentanza fu fondata *ex novo* nel 1939, cioè senza l'acquisizione di portafogli da altre compagnie, in base alla delibera del consiglio di amministrazione dell'11 maggio dello stesso anno; rappresentante generale ne fu nominato, su suggerimento⁵⁷ del ministro degli affari esteri Galeazzo Ciano, il console generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, Gino Calza Bini, noto esponente del fascismo romano e già agente generale dell'Istituto per Roma. Che la rappresentanza in Spagna fosse legata a esigenze politiche lo dimostrano la caratura dei personaggi coinvolti e la presenza di probabili agenti segreti: nel maggio del 1943 il Servizio informazioni aeronautiche della regia Aeronautica (SIA), chiese al presidente INA di far assumere presso la rappresentanza spagnola, come «propagandisti assicuratori»⁵⁸, due suoi uomini; i due nuovi fiduciari di produzione furono anche forniti, per i loro movimenti, di una Lancia Aprilia.

Come teste a uno dei processi al presidente Bevione fu chiamato Ermirio, «il famoso aviatore»⁵⁹, in missione in Spagna sotto la copertura dell'Istituto per incarichi militari; lo spionaggio era relativo «ai movimenti della squadra aerea e navale»⁶⁰. La missione, del tutto riservata, si concluse praticamente sul nascere per i noti eventi del 25 luglio 1943.

Delle nuove rappresentanze⁶¹ create alla fine degli anni Trenta e nei primi anni Quaranta sopravvisse solo quella spagnola, nonostante la volontà della nuova politica italiana di chiuderla (il ministro del tesoro Giovanni Gronchi ne chiese già nell'ottobre del 1944 la liquidazione definendola «un inutile peso passivo»⁶²), non essendo la sua istituzione legata al fatto bellico

⁵⁷ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Spagna*, incarto 4, cartella 3.

⁵⁸ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Spagna*, incarto 9, cartella 13.

⁵⁹ INA AS, *Fondo Bevione, Processo al presidente, Deposizione Ermirio*, udienza del 13 gennaio 1947 (titolo provvisorio). Dalle carte in possesso dell'Archivio non è possibile dedurre se lo stesso Ermirio sia uno dei due uomini inviati dal SIA o se si tratti di altra missione.

⁶⁰ *Ibidem*. Dalla deposizione non è possibile dedurre se oggetto di spionaggio sarebbero dovute essere unità militari spagnole o di altro paese.

⁶¹ Sembra opportuno ricordare qui anche la progettata espansione dell'Istituto in Romania: nel dicembre del 1940 il presidente della Camera di commercio italo-ungherese, Riccardo Pignatelli di Montecalvo, propose all'INA di acquisire per questo una piccola compagnia di assicurazioni; il progetto si arenò l'anno successivo (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Pratiche varie relative all'estero*, incarto 5, cartella 25).

⁶² INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Spagna*, incarto 11, cartella 1.

della seconda guerra mondiale, come le effimere esperienze in Croazia⁶³, in Montenegro⁶⁴ o nella cittadina di Mentone, la prima istituita in base alla delibera del consiglio di amministrazione del 28 marzo 1941, la seconda in base alla delibera del 19 giugno 1941, la terza con inizio delle attività dal 1° aprile 1941 dopo aver ricevuto l'Istituto l'autorizzazione, il mese precedente, da parte del commissario civile di Mentone, Virgilio Magris⁶⁵.

5. La dismissione delle rappresentanze

In un appunto sul lavoro all'estero, redatto nell'aprile del 1945 dall'Ispettorato generale del lavoro estero dell'INA, vi è l'affermazione che tale lavoro, così come era stato attuato, non fu mai redditizio per l'Istituto; al tempo però, si nota nell'appunto, «l'amministrazione [...] si trovava in condizioni tali da non preoccuparsi eccessivamente dei risultati economici conseguiti in tale settore, perché la floridezza in un primo tempo effettiva e successivamente solo apparente del bilancio dell'Istituto, poteva consentire che una piccola parte degli utili complessivi andasse a colmare le perdite sopportate nel lavoro estero»⁶⁶.

Ma al di là delle successive valutazioni di carattere generale, quello che ha inciso in maniera determinante sulla scelta del mantenimento o meno delle rappresentanze da parte dell'Istituto è stata di certo la situazione internazionale che alla fine degli anni Trenta andava irrimediabilmente deterio-

⁶³ L'autorizzazione a operare nel ramo vita fu concessa dalle autorità croate all'INA in data 28 maggio 1943: «le operazioni, peraltro, non furono mai iniziate, perché oltre al deposito cauzionale, già effettuato, di kune 500.000, occorreva costituire un capitale di dotazione di kune di 1.500.000 per il ramo vita. Mentre si attendeva l'assegnazione della valuta, fu revocata, dopo l'armistizio concluso dall'Italia con le Nazioni Unite, la concessione e la rappresentanza fu posta sotto sequestro» (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Spagna*, incarto 2, cartella 17).

⁶⁴ Nella delibera del consiglio di amministrazione il rapporto fra eventi bellici e nascita della rappresentanza in Montenegro è ben evidenziata nelle parole nette del direttore generale dell'INA: «i vittoriosi avvenimenti degli ultimi mesi hanno condotto alla liberazione del Montenegro che, dopo oltre 20 anni, risorge a vita autonoma per virtù delle armi italiane. È naturale che l'Istituto, ente assicurativo dello Stato italiano fascista, sia destinato a svolgere, nella propria sfera di attività, una funzione di primo piano in quella terra che, già legata all'Italia da sacri vincoli dinastici, dall'Italia prenderà vita e impulso per il suo divenire morale, sociale ed economico» (INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 41, seduta del 19 giugno 1941).

⁶⁵ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Pratiche varie relative all'estero*, incarto 5, cartella 33; in proposito è da notare come l'istituzione dell'agenzia generale di Mentone sia avvenuta come atto del servizio organizzazione, senza passare per il consiglio di amministrazione (*ibidem*).

⁶⁶ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Spagna*, incarto 2, cartella 17.

randosi. Già nel 1939 il consiglio di amministrazione dell'INA, nella seduta del 30 novembre, affrontò globalmente il problema della dismissione delle rappresentanze dell'Istituto in Francia, Grecia, Turchia, Ungheria ed Egitto, prospettandone la cessione dei portafogli ad altre compagnie, visti i noti avvenimenti internazionali⁶⁷, le cui conseguenze negative si manifestavano anche nei mercati delle assicurazioni.

Alla delibera di massima seguì la cessione, nel 1940, del portafoglio francese alle Assicurazioni Generali. Il caos della seconda guerra mondiale paralizzò poi di fatto «le organizzazioni, gli impianti e gli investimenti»⁶⁸ delle rappresentanze; rimanevano paralizzate anche tutte le trattative di cessione, di cui alcune si concretizzarono nel dopoguerra, come quella del portafoglio turco nel 1951 sempre alle Assicurazioni Generali, mentre altre si arenarono e si giunse nel tempo alla semplice chiusura della rappresentanza con la liquidazione del portafoglio.

Nell'immediato dopoguerra la ripresa delle attività all'estero, come riportato in promemoria riservatissimo per il consiglio di amministrazione, fu calata dai vertici dell'Istituto problematicamente nella nuova collocazione politica dell'Italia: «nel porre il problema della utilizzazione e della valorizzazione di quei beni, si deve tener presente che l'espansione assicurativa passata, oltre alle finalità industriali e finanziarie, ebbe anche un indirizzo apertamente nazionalistico ed imperiale, che ne facilitò, allora, lo sviluppo ma oggi, non corrisponde più all'indirizzo attuale del nostro paese e potrebbe riuscire controoperante, anche agli effetti economici ed industriali»⁶⁹.

La scelta fu, con l'eccezione della Spagna e inizialmente della Turchia⁷⁰, di abbandonare la possibilità dell'espansione all'estero dell'attività dell'ente assicurativo di Stato.

⁶⁷ INA AS, *Fondo verbali, Consiglio di amministrazione*, vol. 35, seduta del 30 novembre 1939.

⁶⁸ INA AS, *Fondo del direttore generale prof. Annetto Puggioni (1946-1951)*, serie VI, busta 1, fascicolo 2.

⁶⁹ *Ibidem*. È interessante al riguardo notare come in questo stesso promemoria riservatissimo si prospetti al consiglio di amministrazione, rispetto o al riavviare le attività estere così come erano o al trasformarle in società locali del Gruppo INA, «una terza via: quella di riunire in rapporto, non più di concorrenza, ma di collaborazione, gruppi finanziari assicurativi delle diverse nazionalità, interessati ad operare ed effettivamente operanti in quelle zone e in altre confinanti ed analoghe. Formare così un solido ente assicuratore, con l'apporto di capitali in valuta pregiata, che gli diano, già in partenza, una base vasta e consistente e gli consentano un largo respiro»; il progetto prevedeva una collaborazione con la direzione europea del gruppo americano Rhode Island Insurance Co., la Nord Africaine de l'Assurance & Société Atlantique de Réassurances e l'Hispano-Americana Group.

⁷⁰ Il consiglio di amministrazione dell'INA aveva già dato nel 1946 parere positivo alla cessione del portafoglio alle Assicurazioni Generali, ma l'operazione era stata poi sospesa, essendo stato l'Istituto autorizzato dal governo turco alla riassicurazione dei rischi; il gettito produttivo si era però rivelato inferiore alle aspettative da indurre gli organi deliberanti

6. Il fondo della rappresentanza, gli archivi delle rappresentanze

Fonte principale per la ricostruzione della vicenda delle rappresentanze estere dell'INA, oltre ai verbali del consiglio di amministrazione e del comitato permanente, ai fondi Stringher e Beneduce⁷¹, è il *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e per l'estero* che raccoglie la documentazione prodotta dai diversi servizi⁷² dell'Istituto per e durante l'attività delle varie rappresentanze e agenzie generali attive fuori dal territorio nazionale. Essendo le agenzie generali⁷³ concesse in appalto e quindi di fatto gestite come le agenzie presenti sul territorio nazionale, queste dipendevano amministrativamente dal servizio organizzazione⁷⁴ dell'Istituto; per un periodo, negli anni Trenta, tutta la gestione estera fu invece affidata alla società collegata Praevidentia. Il fondo, ancora non del tutto esplorato nei suoi dettagli, si compone di tre macro-insiemi: le carte relative ai rapporti con le rappresentanze strutturate in fondo, i libri mastri e gli incarti delle polizze estere. Del primo è disponibile un inventario sommario, del secondo e del terzo un elenco di consistenza⁷⁵.

dell'Istituto Nazionale alla chiusura della rappresentanza (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Turchia*, incarto 4, cartella 5).

⁷¹ I due fondi, integralmente digitalizzati, sono consultabili sul sito web degli archivi storici di Assicurazioni Generali <http://www.generaliarchives.com> (http://www.generaliarchives.com/AriannaWeb/main.htm?eads=EAD_02&lang=it#archivio e http://www.generaliarchives.com/AriannaWeb/main.htm?eads=EAD_03&lang=it#archivio). A questo elenco di fonti archivistiche devono essere anche aggiunti alcuni documenti relativi a vertici inseriti nel fondo del Cinquantenario, che più che un fondo è una raccolta quasi museale, e altri documenti relativi alle proprietà immobiliari dell'Istituto nazionale all'estero presenti nel fondo storico *Immobiliare*.

⁷² Servizio organizzazione, servizio assunzione rischi ed emissione polizze, servizio attuariato e statistica, servizio assicurazioni popolari, servizio assicurazioni collettive, servizio ragioneria: l'elenco dei servizi è parziale e solo esemplificativo della complessità organizzativa dell'Istituto; a ciò si aggiunga che i servizi hanno nel tempo più volte vista modificata la propria struttura e denominazione.

⁷³ In alcuni casi, essendo previsto dalle legislazioni locali, l'Istituto dovette nominare un rappresentante legale.

⁷⁴ La denominazione di questo servizio è più volte mutata nel tempo.

⁷⁵ Il fondo, strutturato in tre serie (*Colonie e territori annessi allo Stato italiano, Estero e Pratiche varie relative all'estero*) ha una consistenza di circa 160 faldoni conservati presso gli uffici dell'archivio storico INA Assitalia; l'inventario è in corso di revisione con l'intento di trasformarlo, approfondendone la descrizione, in uno strumento analitico. I libri mastri e gli incarti delle polizze sono invece conservati in un deposito esterno.

Le carte del fondo⁷⁶, oltre ai resoconti sull'attività industriale dell'INA, e di riflesso delle collegate Assitalia - Le Assicurazioni d'Italia e Fiume, e sull'organizzazione approntata in loco, forniscono importanti dati politici, economici e sociali sul paese nel quale l'Istituto operava o nei quali si studiava la possibilità di operare⁷⁷. Per questo scopo anche gli incarti delle polizze costituiscono una fonte ricca di informazioni: un caso di particolare interesse che vale la pena di segnalare è quello del portafoglio albanese di cui si conservano gli incarti di circa di 500 polizze⁷⁸, che costituiscono un *unicum* in quanto relative a una società pre-comunista.

La gran mole di corrispondenza e le diverse tipologie di relazioni offrono inoltre la possibilità di indagare la situazione degli italiani all'estero e l'attività delle istituzioni italiane pubbliche e private ivi presenti: regi ministri d'Italia (ambasciatori), consolati e legazioni, fasci di combattimento esteri, camere di commercio italiane all'estero, compagnie assicurative nazionali⁷⁹ e aziende di genere diverso; le carte consentono anche più in generale di gettare uno sguardo da una prospettiva particolare, dal microcosmo delle assicurazioni, sui grandi eventi politici del tempo come la guerra greco-turca o l'*Anschluss* dell'Austria, già citati in precedenza.

Un secondo aspetto degno di interesse è ciò che è possibile dedurre relativamente agli archivi delle singole rappresentanze; le scritture contabili di diverse agenzie subirono nel periodo bellico e in quello immediatamente successivo, essendo state poste per lo più sotto sequestro dalle autorità mili-

⁷⁶ Le tipologie documentali presenti nel fondo sono le più differenti: corrispondenza interna INA ed esterna, relazioni diverse (sul mercato assicurativo, sulla produzione, sugli agenti), bilanci, dati di bilancio, elenchi delle polizze, situazioni della produzione, curricula degli agenti generali, degli aspiranti tali (con spesso le indicazioni in merito fornite dalle autorità italiane, quali consolati e legazioni in seguito a richiesta dell'Istituto) e talvolta dei produttori, polizze, condizioni generali e modulistica varia in lingua dei paesi ospitanti, materiale di propaganda e documentazione fotografica; l'elenco non vuole naturalmente essere esaustivo.

⁷⁷ Si segnala, per esempio, il caso della Persia: già nel 1927 la ditta Grandi, Cesarani & C. propose all'INA di assumerne la rappresentanza istituendo un'agenzia generale a Teheran; nel 1931 giunse all'Istituto in copia un telespresso del Ministero degli affari esteri nel quale si individuò come naturale campo di azione dell'Istituto Nazionale la locale colonia italiana, fornendone utili indicazioni relativamente alla composizione e al rapporto con l'assicurazione.

⁷⁸ Di contro le carte relative alla rappresentanza albanese sono praticamente inesistenti, come si riporta già in un appunto sul lavoro estero senza data, ma sicuramente successivo alla seconda guerra mondiale, dove si precisa «presso l'ispettorato generale per il lavoro estero non esiste alcun documento riguardante la nostra Rappresentanza albanese. Il servizio organizzazione, che ne aveva curata la costituzione, dichiara pure di non possedere alcun documento, essendo stati trasferiti al nord tutti gli incarti relativi» (INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Spagna*, incarto 2, cartella 17).

⁷⁹ In particolare Assicurazioni Generali e RAS, Riunione Adriatica di Sicurtà.

tari e civili dei paesi ospiti, diverse e avventurose traversie, come per esempio quelle dell'agenzia generale di Rodi, lasciate in custodia in quattordici casse presso gli unici italiani rimasti nell'isola, i frati della missione francescana⁸⁰. Alcune di esse sono poi in parte confluite nel fondo, di altre non restano invece che poche informazioni⁸¹.

Simone Conversi*

⁸⁰ INA AS, *Fondo della rappresentanza INA per le colonie e l'estero, Estero, Grecia ed Isole Egee*, incarto 11, cartella 14. L'agenzia generale di Rodi (e Dodecaneso) fu istituita nel 1924 e chiusa alla fine degli anni Quaranta; essa funzionava come una normale agenzia del territorio nazionale e i contratti raccolti pertanto facevano parte del portafoglio italiano. Si è colta l'opportunità di citare anche quest'agenzia la cui documentazione nel fondo, pur essendo relativa alla prima serie *Colonie e territori annessi allo Stato italiano*, è associata *ab origine* con le carte della rappresentanza INA in Grecia.

⁸¹ Desidero ringraziare le colleghe Monica Micci e Roberta Spada per avermi aiutato, con suggerimenti e osservazioni, nella revisione finale del testo.

* Archivista di Assicurazioni Generali SpA, in forza all'archivio storico INA Assitalia di Roma; email: simone.conversi@generali.com.

Stampato nel mese di giugno 2018
presso C.L.E.U.P. «Coop. Libreria Editrice Università di Padova»
via G. Belzoni 118/3 - 35121 Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it - www.facebook.com/cleup